



Guarda alle missioni e ai giovani la nuova puntata del Giorno del Signore, la rubrica televisiva diocesana. Ospiti in studio l'incaricato diocesano per la pastorale missionaria, don Maurizio Ghilardi, e Chiara Allevi, che la scorsa estate ha vissuto un'esperienza di volontariato all'estero. Ad approfondire il tema anche la testimonianza del *fidei donum* don Giovanni Fiochi.

Domenica, 28 ottobre 2018

Segno di accoglienza settimana della carità. Da trent'anni in città una Casa per poter vincere la sfida all'esclusione

DI RICCARDO MANCABELLI

Fra il 12 novembre 1988 quando il vescovo Enrico Assi inaugurava a Cremona la «Casa dell'Accoglienza», quale «segno di comunione e luogo di crescita sulle strade della santità». Una struttura che ancora oggi è considerata il simbolo dell'impegno caritativo della Chiesa cremonese. Dei suoi trent'anni di attività, con uno sguardo rivolto anche al futuro, si parlerà nel convegno promosso nell'ambito della «Settimana della carità». L'appuntamento è per la serata di venerdì 9 novembre presso il Centro pastorale diocesano di Cremona (ore 20.30).

Interverranno don Giosuè Regonesi, che ne fu il primo direttore, e mons. Gian Carlo Perego, oggi arcivescovo di Ferrara-Comacchio e già direttore della Caritas diocesana.

Presente anche il vescovo di Cremona Antonio Napolioni e don Antonio Pezzetti, arrivato alla Casa dell'Accoglienza nel 1994 e dal 1997 direttore di Caritas Cremonese.

«Il vescovo Assi - ricorda don Pezzetti - ebbe l'idea di creare un segno concreto di accoglienza. Non per demandare il problema a una sola realtà, quanto piuttosto per fare in modo che questo valore fosse sempre tenuto presente nelle nostre comunità. Una esigenza che è sicuramente ancora attuale». «Per la collocazione - spiega ancora il sacerdote - fu scelta la grande struttura che ospitava il collegio Sfondrati che, dopo una aver vissuto una prestigiosa storia, a metà degli anni Ottanta iniziava ad avere numeri molto esigui. Nacque così la Casa dell'Accoglienza di Cremona, allora gestita in modo autonomo rispetto all'Ufficio Caritas.

Una casa con le porte sempre aperte ai diversi tipi di accoglienza. Tante le forme di ospitalità garantite, anche se certamente la maggiore visibilità è

per l'accoglienza offerta di fronte a grandi fenomeni migratori: inizialmente dall'Africa, poi da Albania, Romania e Kosovo; negli anni 2000 i minori non accompagnati e attualmente i migranti dal Nord Africa (780 le persone passate dalle varie strutture). Così da sempre ci sono posti disponibili per fronteggiare situazioni di emergenza, sia per il «rifugio notturno» per dare ospitalità ai senza dimora sia per

**Venerdì 9 novembre
si celebra la ricorrenza,
ma guardando al futuro
Presenti i protagonisti
di ieri e oggi: tra loro
l'arcivescovo Perego
e il primo direttore**

retto nei periodi più freddi dell'inverno. C'è un letto per singoli e famiglie sfrattati, ma anche per i lavoratori o gli studenti provenienti da altre zone d'Italia, o persone costrette a risiedere in città per seguire i propri cari ricoverati in ospedale. Nella casa non manca la mensa (aperta anche agli esterni) e uno spazio dedicato agli anziani, che da 30 anni qui si ritrovano tre giorni a settimana per vivere un pomeriggio di «normalità» insieme. Da segnalare anche la presenza di alcuni sacerdoti residenti e di alcune religiose: dopo le Adoratrici oggi collaborano le Suore Catechiste di S. Anna.

Una struttura che è quasi un «condominio» della carità. Qui trovano spazio gli uffici Caritas, il



La Casa dell'Accoglienza di Cremona festeggia i suoi 30 anni

centro d'ascolto, l'ambulatorio infermieristico e le Cucine benefiche della S. Vincenzo de' Paoli. Con tanti volontari e un centinaio di dipendenti della Cooperativa Servizi per l'accoglienza che coordinati da Cristiano Beltrami - da sempre braccio destro di don Pezzetti - lavorano nelle «opere segno» della Caritas: dalla Casa dell'Accoglienza

di Casalmaggiore alle comunità di Malagnino, Cortetano, San Savino. Ne è una anche a Cremona, insieme alla «Casa della speranza» per malati di Aids: la recente «Casa di Nostra Signora» tutta declinata al femminile, che ha permesso di risolvere il problema della «convivenza promiscua» a Casa Accoglienza.

Il convegno delle Caritas si fa in cinque

Un'intera giornata per conoscersi meglio, riflettere, pregare e prendersi cura di chi ha a cuore le sorti degli ultimi. Questi gli intenti della «Giornata della carità», promossa dal Settore pastorale «Nel mondo con lo stile del servizio» che raggruppa la pastorale caritativa, della salute, sociale, missionaria e delle migrazioni, che si terrà nelle Zone pastorali della diocesi a scavalco della festa patronale di sant'Omobono. Alla giornata sono invitati in particolare gli operatori parrocchiali e volontari che sono a contatto con le diverse fragilità presenti nelle unità pastorali e nelle parrocchie: povertà, sofferenza e malattia, emarginazione e disagio sociale. La giornata (dalle 9.30 alle 16) non prevede

relazioni da parte di esperti, bensì momenti di confronto, lavori di gruppo e spazi di preghiera in ascolto della Parola, con il coinvolgimento dei referenti di settore delle équipe zonali. La condivisione del pranzo preparato dai volontari della Zona pastorale sarà un'ulteriore occasione per vivere un momento di fraternità. Durante gli incontri formativi svolti a gennaio era emersa più volte, infatti, la richiesta e il desiderio di poter dedicare più tempo alla condivisione delle singole esperienze, all'elaborazione di percorsi comuni e alla reciproca conoscenza. Era stata espresa inoltre la necessità di una formazione più «globale», per superare l'ambito specifico di ogni settore ed essere

più trasversali tra le diverse competenze. La carità è qualcosa di molto più complesso rispetto alla distribuzione di alimenti o abiti: le comunità cristiane devono sempre più diventare «grembo accogliente» capace di custodire i poveri, certamente, ma anche i malati, le persone anziane o sole, chi è senza lavoro e vive un disagio sociale, chi è straniero... Questo il calendario: sabato 10 novembre al Centro pastorale diocesano di Cremona (Zona 3); domenica 11 novembre all'oratorio di Sospino (Zona 4); sabato 17 novembre all'oratorio di Casa Lotta (Zona 5) e all'oratorio di Mozzanica (Zona 1); domenica 18 novembre al Centro pastorale di Soresina (Zona 2).

Alessio Antonioli



La Giornata del povero, occasione per evangelizzare

«Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). È il tema scelto dal Papa per la seconda Giornata mondiale del povero, che si celebrerà il 18 novembre prossimo. Una ricorrenza che per la Chiesa cremonese trova un legame diretto con la festa patronale di sant'Omobono, il «padre dei poveri». La Giornata mondiale chiederà così ufficialmente la tradizionale «Settimana della carità» che si celebra in diocesi. La Giornata mondiale del povero intende essere - per esplicita richiesta del Pontefice - un

momento privilegiato di nuova evangelizzazione: «I poveri ci evangelizzano» - scrive Francesco - aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizza l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene».



L'urna del santo nella Cattedrale di Cremona

In tanti in Cattedrale per san Francesco Spinelli

È stata una settimana intensa in Cattedrale a Cremona. Domenica scorsa, in spoglie mortali di san Francesco Spinelli, il fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, che papa Francesco ha canonizzato lo scorso 14 ottobre. In tanti nei giorni scorsi hanno sostato in preghiera davanti all'urna di cristallo posta nella navata centrale del Duomo. Lo hanno fatto quanti domenica pomeriggio in piazza hanno atteso l'arrivo delle reliquie. Lo hanno fatto i bambini e i ragazzi delle scuole che lunedì e martedì mattina, accompagnati dalle Suore Adoratrici, hanno potuto approfondire la spiritualità di questo sacerdote santo, insieme al carisma delle sue «figlie». Lo hanno fatto le parrocchie della città, che ogni pomeriggio si sono fatte pellegrine celebrando l'Eucaristia attorno alle reliquie del nuovo Santo. Non sono mancate neppure due occasioni se-

rali. Mercoledì sera l'occasione è stata la veglia missionaria zonale presieduta dal vescovo che, guardando proprio alla figura di don Spinelli e ai giovani, nel contesto del Sinodo, ha rivolto un forte appello a riprendere la responsabilità dell'accompagnamento e della proposta da parte degli adulti ai più giovani: in altre parole aiutare a capire la propria vocazione. Una serata che ha visto naturalmente la presenza delle Adoratrici, con il folto gruppo delle giovani in formazione. A caratterizzare la veglia anche la testimonianza di suor Louise Saar, Adoratrice originaria del Senegal, che da qualche anno opera in Italia, la sua terra di missione. Altro suggestivo appuntamento venerdì scorso, quando la Cattedrale ha eccezionalmente aperto le sue porte in serata per offrire un'altra occasione in cui sostenere personalmente davanti all'urna del Santo. Una preghiera stimolata anche dallo spettacolo della stessa sera è stato proposto al Museo del

Violino. Una pièce teatrale liberamente ispirata dalla vita di don Spinelli e alla nascita dell'Istituto delle Adoratrici. In questo caso Francesco è un artigiano che nella sua bottega di falegname è alle prese con il lavoro più prestigioso che gli abbiano mai commissionato. Ma proprio quando tutto sembrerebbe andare per il verso giusto, un imprevisto cambia le carte in tavola. È qui che, quasi per caso, irrompe nel suo laboratorio Virginia che inconsapevolmente trascina Francesco ed il suo apprendista Remigio, nel turbino del mondo giovanile, con le sue domande e le sue inquietudini. Un mondo che si affaccia alla vita adulta anche attraverso i «corti rotti» di un passato che non risparmia tagli e ferite e che obbligherà la ragazza a fare i conti con suo padre, Alessandro, e la sua dannata laurea in medicina. Un racconto che ha accompagnato quasi per mano lo spettatore a un livello sempre più profondo: non solo della storia messa in scena e neppure della vita di don Spinelli, ma della propria vicenda umana ed interiore. (RAM)

La Messa di ringraziamento

La «peregrinatio» dell'urna con le spoglie di san Francesco Spinelli si conclude oggi. Alle 11 il vescovo Napolioni, affiancato dal vescovo emerito Lafranconi, presiederà la Messa di ringraziamento. La celebrazione, alla presenza delle suore Adoratrici, sarà trasmessa in streaming su www.diocesidicremona.it e in televisione su Cremona1. Al termine della celebrazione san Spinelli farà ritorno a «casa», nella chiesa di Casa madre delle Suore Adoratrici, a Rivolta d'Adda.